

IL CASO

False consulenze al Cnr, 6 arresti Il gip: s'indaghi sul conto parallelo

Inchiesta sui fondi dell'Iamc partita dalla segnalazione di una dirigente. "Due milioni per ricerche sul web"
Ai domiciliari l'ex direttore Di Bitetto. L'ex funzionario accusa: "Mi disse: devo avere ancora due babà"

di Dario Del Porto

Le consulenze avevano titoli impegnativi: «Elaborazione dati inerente al computer metrico rilevante per avviare un'ipotesi di ridefinizione degli spazi». Oppure «Sviluppo multimediale finalizzato alla rivalutazione degli spazi dell'istituto». E così via. Solo che poi, leggendo i documenti, venivano fuori ricerche prese dal web, lavori duplicati o comunque fittizi, però pagati profumatamente con fondi del Cnr oppure di una sua articolazione, l'Istituto per l'ambiente marino costiero (Iamc) di Napoli, oggi denominato Istituto delle Scienze marine. In tutto, 46 consulenze affidate tra il 2010 e il 2016 sempre alle stesse ditte per un importo complessivo superiore ai 2 milioni e 200 mila euro.

Con gli arresti domiciliari per sei persone, fra le quali Massimiliano Di Bitetto, già direttore generale del Cnr, sale di un altro gradino l'inchiesta partita tre anni fa grazie a una intelligenza funzionaria, Laura Giuliano, che per prima aveva segnalato le anomalie gestionali dello Iamc di Napoli, oggi denominato Istituto delle Scienze marine. Il caso era esploso due anni fa, anche con una puntata della trasmissione televisiva Report e il coinvolgimento dell'ex segretario amministrativo dell'istituto, Vittorio Gargiulo, già condannato in primo grado. Adesso oltre a Di Bitetto, considerato il «regista» delle false consulenze, il giudice Giovanna Cervo ha posto ai domiciliari anche l'editore Paolo D'Anselmi, il suo collaboratore Simone Morganti, il consulente del lavoro Michele Cilli, l'ex direttore dello Iamc, Salvatore Mazzola, il dirigente Ennio Marsella. La pm Ida Frongillo, che coordina il lavoro della Guardia di Finanza, indaga con le ipotesi di associazione per delinquere e peculato.

Dopo la segnalazione della dottoressa Giuliano (nipote del capo della Mobite di Palermo Boris Giuliano ucciso dalla mafia e cugina dell'attuale questore di Napoli) che non si fece condizionare e anzi, insieme all'azienda, registrò anche un colloquio in auto utile alle indagini, la direzione generale del Cnr presentò una denuncia e fu aperta l'inchiesta. Gargiulo fu arrestato, anche per l'ormai celebre episodio dei giochi gonfiabili comprati per la sua società di intrattenimento ma fatti figurare come boe marine, e ha iniziato a collaborare. Così è partita la seconda fase delle indagini. A dicembre 2014, ha riferito Gargiulo, dopo l'arrivo all'Iamc della dottoressa Giuliano che si mostrò subito «non disponibile a operazioni poco chiare o illecite». Di Bitetto gli avrebbe detto al telefono: «Tu e la tua direttrice la dovete finire di rompere le palle. Io devo avere ancora due babà». Secondo Gargiulo, si riferiva a «consulenze per due milioni». Dalle intercettazioni, scrive il gip, emerge che «i fatti erano noti a chi operava nel Cnr, ma tutti tenevano il gruppo facente capo a Di Bitetto». Gargiulo racconta di un incontro a Napoli, nel luglio

Massimiliano Di Bitetto



Massimiliano Di Bitetto, già direttore generale del Cnr, accusato di essere stato il «regista» delle false consulenze attribuite a diverse società, tutte riconducibili agli stessi soggetti

Giovanni Melillo



Nella foto il capo della Procura di Napoli Giovanni Melillo. Il suo ufficio inquirente ha condotto l'inchiesta sul Cnr che ieri è giunta a una svolta

2015, con Di Bitetto e l'allora presidente del Cnr Luigi Nicolais il quale gli avrebbe detto «che aveva creato molti problemi». A Repubblica, Nicolais replica: «Non ricordo un incontro a Napoli. Convocammo Gargiulo a Roma, ma non era presente Di Bitetto, per chiedergli conto di una fattura a favore di una società olandese di gonfiabili. Si giustificò parlando di errore, noi istituimmo una commissione e avviammo le procedure per il licenziamento». Orala pa-

rola passa alla difesa (gli avvocati Alfonso Furgiuele, Ester Siracusa, Ugo Raja) che potrà replicare nei successivi passaggi del procedimento.

Il Cnr ribadisce «massima fiducia nell'operato della magistratura» e ricorda che Di Bitetto «non è attualmente in servizio presso il Cnr, ma si trova in aspettativa presso un'Università e che, comunque, aveva cessato il suo ruolo di direttore generale il 25 novembre 2017». Dalle intercettazioni vengono fuori ulteriori

spunti: a maggio 2017, dopo le prime perquisizioni della Finanza, l'editore D'Anselmi chiama il suo commercialista per «costituire un trust a Londra dove far conferire i suoi immobili». Le indagini non sono finite. In una conversazione dell'aprile 2017, Di Bitetto allude a un presunto «conto parallelo» che, argomenta il giudice, «dovrà evidentemente essere oggetto di ulteriori approfondimenti investigativi».

Nella foto la sede dell'Istituto ambiente marino costiero del Cnr in via Marina



L'intervista

Mocella "Denunciai tutto ma non è finita questa è soltanto la punta dell'iceberg"

di Bianca De Fazio

«Temo si tratti solo della punta dell'iceberg. Arresti e sequestri di queste ultime ore "raccontano" solo in parte quanto temiamo accadesse in alcune stanze del Cnr». Vito Mocella - il ricercatore del Centro nazionale per le ricerche che ogni anno fa fu insignito dell'onorificenza di Cavaliere al Merito della Repubblica dal presidente Napolitano - è stato tra i primi a denunciare quei contratti sospetti, quei rapporti poco chiari tra società e funzionari del Cnr. «Una girandola di società, di contratti, di consulenze. Società che aprivano e chiudevano giusto in tempo per l'uno o l'altro affidamento. Poi, magari, sparivano. O venivano costituite a pochi giorni dal contratto che avrebbero di lì a poco stipulato col Cnr».

Per stipulare un contratto con un ente pubblico quale il Cnr non è obbligatorio un bando pubblico?
«Certo. E per questo le consulenze e i contratti da noi denunciati erano sempre appesi al di sotto della soglia che la legge fissa per affidamenti privati. Sempre al di

sotto dei 40 mila euro oltre i quali i bandi sarebbero stati indispensabili».

Gli arresti di queste ore danno ragione alle denunce e ai mal di pancia in casa Cnr.

«Ma non siamo contenti. Intanto non ci fa piacere che del Cnr si debba parlare per gli scandali piuttosto che per il lavoro di ricerca che tutti conduciamo. Poi ci inducono a d'altri interrogativi».

Quali?

«Perché Di Bitetto è stato tanto a lungo protetto? Perché non si è avviato un procedimento disciplinare all'indomani delle perquisizioni e delle notizie sull'inchiesta? Lo avevo esplicitamente chiesto, anche nel mio ruolo di ex rappresentante dei ricercatori in cda».

E?

«Non sono stato rieletto. E proprio Di Bitetto ha pubblicamente appoggiato, in campagna elettorale, il mio avversario».

L'ex direttore generale si dimise proprio sotto i colpi delle inchieste e delle critiche interne.
«Avrebbe dovuto dimettersi subito. E invece lungo ha fatto come se

nulla fosse».

E ora si è spostato all'università.

«Forse sperava di essere dimenticato. È diventato responsabile per i contratti all'università di Milano Bicocca, scelto per quel ruolo dal rettore Cristina Messa proprio in prossimità della scadenza del suo mandato. Una università, quella milanese, che ha intensi rapporti con il Cnr».

Le sue denunce risalgono a febbraio del 2017, lo stesso periodo in cui si scopre il pentolo Cnr.

«Ma i fatti relativi all'inchiesta sono precedenti, di contratti e affidamenti, del quale abbiamo sospettato in molti. C'erano persino contratti che si ripetevano sempre uguali. E poi le intercettazioni...».

Di Bitetto chiese "due babà" in cambio di qualcosa. E il Cnr?
«Ora i vertici sostengono che la struttura ha gli anticorpi per difendersi. Ma se non ci fossero stati i proleggi, se nessuno avesse chiuso un occhio, non saremmo arrivati ad oltre due milioni di profitto, secondo quanto ipotizzato dalla Procura».



Nella foto sopra il ricercatore Vito Mocella che nel febbraio del 2017 denunciò i rapporti poco chiari tra società e funzionari del Cnr